

Pergine. «Reinterpretare il Piano Pizzi e poi realizzare il Programma integrato d'intervento»

# San Cristoforo, idee in concorso

*La ricetta di Italia Nostra per il rilancio della frazione lungo il lago*

**PERGINE.** Una nuova ricetta per San Cristoforo. Per rilanciare la frazione sul lago ormai i contributi si susseguono a ritmo incalzante tra cementificazioni ed loro esatto contrario, perequazioni volute ed odiate, disdette di contratti di gestione e stagioni turistiche che si susseguono in tono sempre più dimesso. Ultimi (per ora) ad iscriversi al "ricettario" giungono gli ambientalisti di Italia Nostra che propongono un concorso pubblico di idee che reinterpreti gli obiettivi posti dal "Piano Pizzi".

Italia Nostra parte, infatti, proprio dal Piano Pizzi che «individuava correttamente problemi e criteri d'intervento, ma il disegno urbano proposto non era adeguato né al luogo, né al suo potenziale di sviluppo». E poi indica la strada: «La riqualificazione dovrebbe partire dalle analisi e dagli obiettivi indicati dal piano Pizzi ma coniugandoli con un impianto urbano più adeguato al contesto e con tipologie edilizie più appropriate all'ambiente e al paesaggio, realisticamente dimensionate sulle potenzialità della zona». Ed indica quindi i modi: «Si dovrebbe procedere con una collaborazione tra pubblico e privato

in cui i poteri del primo siano messi a disposizione del secondo perché si possa effettivamente riordinare e riqualificare la zona, a cominciare dalla razionalizzazione dei percorsi e dalla riorganizzazione dell'assetto delle proprietà fondiarie». E sottolinea che «considerata l'evidente inadeguatezza del progetto

**IL PIANO.** Alla base del Piano Pizzi e delle sue revisioni c'è la perequazione urbanistica. Lo strumento cioè che consente di realizzare opere pubbliche (aree verdi, parcheggi, strade, ciclabili e edifici) senza dover ricorrere ad espropri, spesso complicati, di terreni appartenenti a privati. E l'inceppamento del recente "Piano per San Cristoforo", oltre che dalle discussioni sulle "quantità di cemento" parte anche dai problemi legati all'applicazione di questo strumento urbanistico che, attraverso un privato, andrebbe ad interessare Assizzi.

presentato, e la rilevanza degli interessi collettivi in gioco, Italia Nostra propone una riflessione critica e una valutazione comparativa tra ipotesi diverse, anche per mezzo di un pubblico concorso, che reinterpreti gli obiettivi posti dal piano Pizzi ed elabori un progetto di riqualificazione del lungolago che



possa essere la base per un adeguato programma integrato d'intervento. È necessario superare una visione meramente mercantile del rapporto tra pubblico e privato: se da una lato il soggetto pubblico mette a disposizione i suoi poteri di pianificatore, dall'altro il privato deve assoggettarsi a procedure par-

tecipate e trasparenti (incluso il pubblico concorso) e sottoporre le sue iniziative al controllo dell'opinione pubblica. Non solo perché la partecipazione è una forma di democrazia, ma anche perché un più ampio apporto di suggerimenti e critiche può aiutare a conseguire una migliore qualità».

L'area di San Cristoforo che si affaccia sul lago di Caldazzo Il rilancio turistico della zona è ancora una ipotesi sulla carta